



Info Rai – TV n°. 86 del 19 Aprile 2011

Sommario:

1. *Rai/Par Condicio: Masi, scrive a strutture Azienda*
2. *Rai, mercoledì interventi in Emilia-Romagna per migliorare il segnale*
3. *Frequenze e DTT. Tempi più lunghi per l'asta dei canali 61-69. Ma tempi più brevi per lo switch-off*
4. *Rai: aumenta il prezzo degli spot (MF)*
5. *Lavoro: Censis, stranieri rimpiazzano operaio italiano*
6. *Def/ Uil: Bene Pnr per crescita, ma partita si gioca su risorse. Puntare su lotta evasione, sprechi e tagli costi politica*
7. *Dove finiscono i nostri soldi. Il grafico di OpenSpending sulla distribuzione della spesa pubblica italiana*
8. *Arriva "Explore 3D". Film e musica 3D sugli Smart TV di Samsung*
9. *Rai, niente proiezioni per le Amministrative. Per Masi è "polemica fantasiosa"*
10. *Istruzione: Italia sotto media UE per dispersione, diplomi e lauree*
11. *Bankitalia: crescita a ritmi contenuti*
12. *Congedi dei dipendenti pubblici e privati, riordino della normativa*
13. *Lavori usuranti: in pensione con tre anni di anticipo*
14. *Facebook e il mondo del lavoro: il lamento online può costare il posto*
15. *Chi e' giovane e chi e' vecchio ai tempi di Internet? I nuovi comportamenti digitali generati dal Web*

Rai/Par Condicio: Masi, scrive a strutture Azienda

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_par_condicio_masi_scrive_a_strutture_azienda.html

Dalla mezzanotte di oggi è operativa la disciplina "stretta" della Par-Condicio secondo quanto stabilito dalla Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi radiotelevisivi per le trasmissioni di approfondimento informativo. A questo riguardo il Direttore Generale Mauro Masi ha inviato ai responsabili di tutte le strutture aziendali interessate la nota qui integralmente trascritta:

"Si fa seguito alla comunicazione DG/2011/9724 del 31 marzo u.s. per ricordare che il 17 aprile p.v. è il termine ultimo di presentazione delle liste elettorali.

Si richiama pertanto, per il periodo compreso tra lo spirare del predetto termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del giorno precedente la data delle elezioni, la scrupolosa applicazione delle disposizioni specifiche dettate dalla normativa vigente e dal relativo Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, già trasmesso con nota della Direzione Affari Legali e Societari (prot. ALS/RC/6404 del 31 marzo u.s.).

Si evidenzia che la mancata osservanza delle predette disposizioni costituisce comportamento

aziendalmente rilevante anche ai fini gestionali e disciplinari.

Si raccomanda al Gruppo di lavoro appositamente costituito con note DG/2011/9731 del 31 marzo u.s. e DG/2011/9837 del 7 aprile u.s., di vigilare sulla rigorosa e corretta osservanza delle predette disposizioni, provvedendo a segnalare tempestivamente alla Direzione Generale eventuali criticità e/o violazioni ai fini delle conseguenti valutazioni e determinazioni.

Nel confidare nell'impegno di tutti gli operatori del servizio pubblico ad assicurare, nell'ambito delle rispettive competenze, l'osservanza di quanto rappresentato, si inviano cordiali saluti."

Roma, 18 Aprile 2011

Rai, mercoledì interventi in Emilia-Romagna per migliorare il segnale

Fonte: **Digital sat** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=25768>

La Rai farà mercoledì interventi sulla rete digitale terrestre, che interesseranno gran parte dell'Emilia-Romagna, per migliorare le condizioni di ricezione di Raiuno, Raidue, Raitre e Rai News e ampliare le possibilità di sintonizzare Raitre con l'edizione emiliana del tg regionale. Agli utenti che hanno problemi di ricezione viene consigliato di risintonizzare il decoder o il televisore con decoder integrato.

Al termine della nuova sintonia, gli utenti potranno trovarsi di fronte a uno dei seguenti scenari, a seconda del tipo di decoder in possesso:

Coloro che ricevevano esclusivamente Rai 3 con la TGR del Veneto, troveranno anche Rai 3 TGR Emilia Romagna sintonizzato al numero 123.

Il ricevitore porrà correttamente Rai 1, Rai 2, Rai 3 TGR Emilia Romagna e Rai News alle posizioni 1, 2, 3 e 48.

Il ricevitore porrà il conflitto LCN su Rai 1, Rai 2, Rai 3 e Rai News, ossia chiederà all'utente quale segnale collocare alle posizioni 1, 2, 3 e 48. In particolare, l'utente potrà scegliere se posizionare al n.3 Rai 3 TGR Emilia Romagna o Rai 3 TGR di un'altra regione qualora presente. Il canale scartato verrà posizionato in fondo alla lista.

Il ricevitore non porrà il conflitto su Rai 1, Rai 2, Rai 3 e Rai News; se alla posizione LCN 3 non sarà presente Rai 3 TGR Emilia Romagna, l'utente dovrà cercarlo in fondo alla lista canali ed eventualmente spostarlo manualmente. Qualora Rai 3 TGR Emilia Romagna non fosse presente nemmeno in fondo alla lista canali, l'utente, verificata la presenza del segnale televisivo proveniente da un impianto emiliano (corretto puntamento dell'antenna), dovrà provvedere ad una sintonia manuale. La frequenza di trasmissione della zona interessata è riportata all'indirizzo internet www.raiway.rai.it

Vi segnaliamo che potrebbero persistere problematiche di ricezione causate da interferenze di altre emittenti e/o all'inadeguatezza degli impianti di ricezione.

Frequenze e DTT. Tempi più lunghi per l'asta dei canali 61-69. Ma tempi più brevi per lo switch-off

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/frequenze-e-dtt-tempi-piu-lunghi-per-l-asta-dei-canali-61-69-ma-tempi-piu-brevi-per-lo-switc>

Come noto, il 13 aprile scorso, il Comitato Nazionale Italia Digitale (Cnid), il comitato che racchiude Regioni, Ministero per lo Sviluppo Economico, Agcom e associazioni delle tv locali e nazionali, ha approvato il calendario che anticipa di sei mesi la data dello switch off generale sul territorio italiano.

Non più il 31 dicembre 2012, ma il 30 giugno, come ampiamente pronosticato, con Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, più la provincia di Viterbo, che passeranno in toto al digitale entro la fine di quest'anno e Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia che completeranno lo scacchiere entro il primo semestre del 2012. I motivi di questo anticipo vengono dalla necessità di completare il passaggio nel più breve tempo possibile, per essere (almeno relativamente) al passo coi tempi con i nostri vicini europei e per non rischiare di impantanarsi nei mille problemi che questo percorso sta portando con sé. Due di questi, però, potrebbero portare non pochi grattacapi e rischiano pesantemente di bloccare la corsa al DTT. Uno è certamente il beauty contest, ossia il concorso di bellezza per l'assegnazione delle frequenze

del dividendo interno; l'altro, ancor più scabroso, è rappresentato dall'asta per i canali 61-69 da destinare alla banda larga. Nel corso della riunione del Cnid, infatti, il ministro Paolo Romani è intervenuto sostenendo - come riportato dal quotidiano Milano Finanza - che il Presidente della Repubblica avrebbe espressamente richiesto di blindare il testo del cd. Decreto Omnibus (D.L. 34/2011) su cui le tv locali puntavano decisamente per ottenere almeno il doppio (se non il triplo) dei 240 milioni di euro che lo Stato intende riservare loro al termine dell'asta per le frequenze da destinare alla banda larga mobile. Asta che secondo il Ministero frutterà alle casse dello Stato 2,4 miliardi. Il catenaggio giuridico porterà certamente ad una nuova battaglia (le locali hanno presentato uno studio compiuto su un campione di 150 tv che dimostrerebbe come l'indennizzo che esse avrebbero dovuto ricevere non avrebbe potuto/dovuto essere inferiore al 20% dei proventi, ossia quei 480 milioni che si sarebbe contato di racimolare) e, di conseguenza, all'allungamento dei tempi per l'asta. Allungamento che, però, non sembra preoccupare eccessivamente il Governo, che pensa di ottenere quella somma (2,4 miliardi) dagli annunciati tagli ai ministeri, e inserirla direttamente in Finanziaria. I proventi dell'asta, invece, potrebbero essere incassati anche con un paio di mesi di ritardo rispetto alla data fissata per il 30 settembre, quindi probabilmente nel 2012, anche perché gli operatori di tlc che le erediteranno (non gratis come i colossi tv, ma investendo fior di miliardi di euro) - con ogni probabilità, Telecom, Wind, Vodafone e PosteMobile - hanno ben chiarito che non intendono investire patrimoni fin quando non avranno la certezza che le frequenze saranno liberate dagli operatori locali. (L.B. per NL)

Rai: aumenta il prezzo degli spot (MF)

Fonte: **Borsa Italiana** <http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/mf-dow-jones/italia-dettaglio.html?newsId=849718&lang=it>

Dal 29 maggio, si legge in un articolo di MF, le aziende che vorranno investire sui canali della tv di Stato dovranno sborsare cifre superiori a quelle pagate finora. La concessionaria di pubblicità Sipra ha infatti deciso di incrementare del 3% le tariffe del listino 2011. Una scelta per ora e' limitata al mese di giugno ma potrebbe essere riproposta a partire dai mesi estivi o in autunno. La mossa decisa dai vertici di Sipra si spiega con la fine del periodo di garanzia primaverile decisivo per il confronto con le altre emittenti, in primis Mediaset, e con risultati non brillanti ottenuti finora sul fronte della raccolta pubblicitaria. Secondo quanto stimato da MF-Milano Finanza, la concessionaria della Rai nel primo bimestre ha perso piu' del 5% rispetto allo stesso periodo del 2010, quando la raccolta era stata di poco superiore a 190 milioni.

Lavoro: Censis, stranieri rimpiazzano operaio italiano

Fonte: **Borsa Italiana** <http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/mf-dow-jones/italia-dettaglio.html?newsId=850065&lang=it>

ROMA (MF-DJ)--Tra il 2005 e il 2010, a fronte di un crollo del numero di lavoratori italiani occupati in lavori manuali (-847.000, con un decremento dell'11,1%), aumenta quello dei lavoratori stranieri (+718.000, con una crescita dell'84,5%). Non solo, ma per molti di questi mestieri, le aziende incontrano difficoltà a reperire le figure necessarie: sono piu' di 60.000 i posti di lavoro che rischiano di restare vacanti.

E' quanto emerge da un'indagine del Censis che parla di un vero e proprio "effetto sostituzione", considerato che, fatti 100 i lavoratori manuali, l'incidenza degli stranieri e' passata, nel corso degli ultimi cinque anni, dal 10% al 18,8%, raggiungendo quota 52% tra gli addetti ai servizi di pulizia, il 32% tra gli addetti del settore edile, il 30% tra le figure non qualificate che lavorano nel turismo.

Si tratta di mestieri a vocazione sempre piu' straniera e sempre meno giovanile. Tra i lavoratori manuali diminuisce, infatti, la presenza di giovani under 35, che passano dal 34,3% al 27,6%, mentre cresce quella degli over 45, dal 34,2% al 40,2%. Si mantiene stabile la presenza femminile, che risulta ancora minoritaria (24,8%).

Il mercato dei lavori manuali non sembra conoscere crisi. Stando alle previsioni di assunzioni delle aziende, il 43,1% di quelle programmate per il 2010 (vale a dire 238.000 nuovi posti di lavoro) avrebbe interessato questa tipologia di lavoratori, e in particolare gli addetti ai servizi

di pulizia (su 100 previsioni di assunzione, 8 sono destinate a tali figure), muratori (5%), conduttori di camion e macchine (2,6%).

Def/ Uil: Bene Pnr per crescita, ma partita si gioca su risorse. Puntare su lotta evasione, sprechi e tagli costi politica

Fonte: **Virgilio**

http://economia.virgilio.it/notizie/economia/def_uil_bene_pnr_per_crescita_ma_partita_si_gioca_su_risorse,29243784.html

"Sul Documento di economia e finanza il giudizio non è negativo perché per la prima volta viene accompagnato dal Piano nazionale di riforme, rivolte a favorire la crescita, che sui contenuti è condivisibile". Ad affermarlo la Uil davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato in audizione sul Def. Tuttavia, per dare un giudizio definitivo, il sindacato guidato da Luigi Angeletti attende che i provvedimenti indicati vengano realizzati nel concreto e sottolinea che la "partita" si giocherà sulle risorse messe a disposizione. Entrando nel merito, infatti, secondo la Uil, "una contraddizione si evidenzia tra quello che è il Def e il Pnr: mentre il primo prevede un abbattimento del debito di molti punti del Pil sino al 2014, il Pnr prevede molti investimenti. Su questo si gioca la partita: sulle risorse, su dove e come saranno individuate". Fino ad oggi, prosegue la Uil, "i sacrifici maggiori li hanno fatti i dipendenti pubblici e non si può pensare di continuare su questi soggetti". Bisogna invece "puntare sulla lotta all'evasione fiscale in termini incisivi, sulla razionalizzazione degli sprechi, in particolare con l'abbattimento dei costi della politica". Infine, un passaggio sul federalismo fiscale: "c'è un serio problema e bisogna trovare una soluzione affinché ci sia una certa perequazione tra i vari territori del Paese".

Dove finiscono i nostri soldi. Il grafico di OpenSpending sulla distribuzione della spesa pubblica italiana

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/04/19/grafico-spesa-pubblica-italia/>

Open Spending è una iniziativa nata online per analizzare il modo in cui i governi del mondo spendono i fondi pubblici che i loro cittadini versano attraverso tasse e imposte. Gli esperti del portale hanno deciso di analizzare la spesa pubblica italiana, basandosi sui dati raccolti tra il 1996 e il 2008. Il grafico interattivo è stato realizzato in due giorni da un piccolo gruppo di informatici, giornalisti e volontari in occasione del convegno "La politica della trasparenza e dei dati aperti" organizzata dalle associazioni che si occupano di trasparenza e dati aperti. Navigare all'interno del grafico è semplice. Nella prima schermata vengono presentate le principali voci di spesa con i numeri espressi in miliardi di euro. Cliccando su ogni quadrato colorato si accede alla schermata successiva dove sono visualizzate le spese ripartite per le singole regioni italiane. Il grafico (anno 2008) è visibile qui:

http://www.openspending.org/dataset/italyregionalaccounts?_view=default&_time=2008

La spesa principale è legata alla Previdenza e alle Integrazioni Salariali: 285 miliardi di euro. Le regioni con la spesa più alta in questo ambito sono Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Toscana con un dato che supera i 20 miliardi di euro con un picco di 49 per la Lombardia. La Sanità è la seconda voce di spesa più importante con la Lombardia che nel 2008 ha speso 18 miliardi di euro, seguita dal Veneto, dalla Campania e dall'Emilia Romagna con circa la metà. La Valle d'Aosta è la regione che spende meno in termini assoluti, essendo tra le più piccole, e se la cava con 270 milioni di euro.

I dati nazionali del grafico ci dicono che il 37,85% della spesa pubblica è per la Previdenza e le Integrazioni Salariali, il 13,39% per la Sanità e il 13,66% per l'Amministrazione Generale. Poi c'è un salto notevole, quasi della metà, prima di arrivare alla voce di spesa successiva che è l'Istruzione con il 7,61%. Per la Difesa la spesa è del 2,42%, per la Sicurezza pubblica e l'1,34% per la Cultura e i servizi ricreativi. All'Ambiente va lo 0,9% della spesa, 0,65% per lo Smaltimento rifiuti e 0,15% per le Telecomunicazioni (nel 1996 la spesa era dello 0,55%).

Arriva "Explore 3D". Film e musica 3D sugli Smart TV di Samsung

Fonte: **Data manager online** <http://www.datamanager.it/news/samsung/arriva-explore-3d>

Samsung Electronics arricchisce l'offerta di applicazioni e servizi esclusivi dedicati a tutti gli utenti di Samsung Smart TV con "Explore 3D", il nuovo modo completamente gratuito di vivere il 3D in streaming che saprà coinvolgere e divertire grandi e piccini in un mondo di contenuti tridimensionali in alta definizione.

In arrivo nei prossimi mesi in Italia, Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna, "Explore 3D" conquisterà tutti gli amanti del cinema e della musica grazie ad una serie infinita di video in 3D – dai trailer dei grandi film ai videoclip musicali, fino ai documentari più appassionanti – che potranno essere visualizzati gratuitamente e in tutta comodità sul proprio schermo, per ricreare un'esperienza di intrattenimento domestico ancora più completa e sorprendente. Un mondo di contenuti in continuo aggiornamento, che vedrà fin da subito una serie di lanci esclusivi come l'offerta di 10 film 3D IMAX Theatre che in precedenza potevano essere visti solo tramite l'utilizzo di un lettore Blu-ray.

Per offrire la migliore esperienza 3D possibile, Samsung lancerà a breve il nuovo "3D Entertainment Pack", che include due paia di occhiali 3D a tecnologia attiva con radiofrequenza (disponibile al pubblico a partire da 79,00 euro): diversamente da altre tecnologie, quella utilizzata dagli occhiali 3D di Samsung assicura una visione comoda e rilassata di tutti i contenuti tridimensionali, che diventano accessibili da qualsiasi angolazione si guardi lo schermo, mantenendo allo stesso tempo inalterata la qualità dei contenuti tradizionali in 2 dimensioni.

"Samsung è impegnata da tempo nello sviluppo di tecnologie e servizi che permettano di creare prodotti sempre migliori, per portare l'esperienza tridimensionale della nuova Smart TV a un livello d'eccellenza ancora più alto", ha dichiarato Michael Zöller, European Marketing Director, TV/AV. "Con Explore 3D intendiamo unire le infinite possibilità racchiuse nei nuovi Smart TV Samsung e nel servizio di Video on Demand con l'esperienza 3D garantita da questa nuova entusiasmante applicazione, così da rafforzare ulteriormente la nostra leadership nel mercato TV. Regalando ai nostri utenti la possibilità di accedere in modo gratuito a tutto un mondo di contenuti 3D, Samsung contribuirà alla crescita e allo sviluppo di contenuti tridimensionali sempre più ricercati e sorprendenti".

Nel 2010 i TV Samsung hanno rappresentato oltre il 60% del mercato dei TV 3D. Sempre nel 2010 l'azienda ha lanciato il primo app store al mondo per contenuti in HD accessibili dal TV: Samsung Apps.

Rai, niente proiezioni per le Amministrative. Per Masi è "polemica fantasiosa"

Fonte: **Digital Sat** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=25780>

Inserito da: Giorgio Scorsone (Giosco)

Fonte: Asca / TMNews / lapoliticaitaliana.it

Una scelta inaudita e dannosa quella della Rai, riportata oggi da Repubblica, di non trasmettere le proiezioni elettorali per le prossime amministrative. Lo dichiara Giorgio Van Straten, consigliere di minoranza, commentando la mancata scelta - nel termine di 40 giorni prima del voto - di un Istituto al quale appaltare le proiezioni.

«Negligente, inaudita, dannosa. Non si può commentare che così la rinuncia da parte della Direzione Generale, in piena autonomia, alle proiezioni elettorali per le prossime elezioni amministrative. Negligente - osserva - perché il Consiglio di Amministrazione doveva assolutamente essere informato di un atto tanto importante per l'informazione politica verso i cittadini. Inaudita perché la Rai abdica così, con una scelta che non ha precedenti, alla sua funzione di servizio pubblico. Dannosa perché favorisce i telegiornali e le rubriche informative della concorrenza. Spero ci sia modo di rimediare; non vorrei vedere i Tg della Rai costretti a collegarsi con Sky o con La 7 per avere le notizie».

PARDI - «Che l'amministrazione Rai sia fantasiosa e autarchica lo sapevamo già, ma oggi abbiamo passato il limite con il dg, Mauro Masi, che, senza avvisare nessuno e con una decisione assolutamente univoca, ha privato milioni di elettori, abbonati Rai, di un servizio così importante, senza una minima spiegazione». Così il senatore Pancho Pardi, capigruppo dell'Idv in commissione Vigilanza, commenta la decisione 'senza precedenti' di Masi di non trasmettere

ai telespettatori le proiezioni elettorali per le prossime elezioni amministrative. «La Rai fa sempre di meno servizio pubblico, fino a diventare censoria, e sempre di più servizio per il premier. Chiediamo che se ne discuta in commissione e si trovi una soluzione, una volta per tutte. La situazione - conclude Pardi - è diventata davvero grottesca e bizzarra».

USIGRAI - «Lasciare alle altre emittenti le proiezioni su una competizione elettorale così cruciale in questa travagliata fase politica del paese vuol dire gettare la spugna e rinunciare al ruolo di servizio pubblico». Lo afferma il segretario nazionale Usigrai, Carlo Verna. «Si tratterebbe, se venissero confermate le anticipazioni di stampa, di una scelta ridicola e censoria. C'è da immaginarsi - continua Verna - il dibattito sulle reti Rai tra politici che farebbero continuo riferimento alle proiezioni provenienti dalle altre emittenti, una sorta di invito a cambiare canale. Perché i direttori di testata - chiede Verna - non si ribellano come hanno saputo fare i loro giornalisti partecipando in massa al nostro referendum su Masi? Il cda non considera grave una decisione del genere, a quanto pare senza un dibattito consigliere?». MASI - Sulle proiezioni per le prossime amministrative si fa «polemica su niente». Questa, a quanto si apprende da fonti della Direzione generale, la posizione del Dg Rai, Mauro Masi, per il quale «come spesso accade sulle questioni che riguardano la Rai alcuni organi di informazione, alcune componenti aziendali, oltre alla triste e desolante 'compagnia di giro' parlano di cose di cui non hanno coscienza né diretta né indiretta. Della questione dell'utilizzo di proiezioni elettorali da parte di Rai in occasione delle prossime elezioni amministrative (che, come sembra, taluni tendono a confondere con gli exit pool) il Direttore Generale darà piena contezza al Cda nella prossima riunione come peraltro previsto da tempo».

Istruzione: Italia sotto media UE per dispersione, diplomi e lauree

Fonte: ASCA <http://www.asca.it/news->

[ISTRUZIONE_ITALIA_SOTTO_MEDIA_UE_PER_DISPERSIONE_DIPLOMI_E_LAUREE-1009971-ORA-.html](http://www.asca.it/news-ISTRUZIONE_ITALIA_SOTTO_MEDIA_UE_PER_DISPERSIONE_DIPLOMI_E_LAUREE-1009971-ORA-.html)

(ASCA) - Roma, 19 apr - L'Italia arranca nei confronti della media dell'Unione Europea per quanto riguarda dispersione scolastica, diplomati, laureati e formazione in età lavorativa. E' quanto emerge dal rapporto della Commissione europea sui progressi compiuti nel campo dell'istruzione e della formazione, pubblicato oggi.

Ci sono sette "benchmark" che descrivono gli obiettivi che ogni stato (e dunque l'Unione Europea) avrebbe dovuto raggiungere al 2010 o deve raggiungere entro il 2020. Il primo vuole che entro il 2020 almeno il 95% dei bambini tra i quattro anni e l'età d'inizio dell'istruzione dell'obbligo partecipino all'educazione della prima infanzia. La media europea si ferma al 92,3% al 2008, l'Italia raggiunge il 98,8%. Il secondo obiettivo voleva che entro il 2010 la percentuale di studenti con scarsi risultati nella capacità di lettura si riducessero del 20% (arrivando al 17%). Entro il 2020 dovrebbe essere inferiore al 15%.

L'Italia si posiziona al 21% contro la media Ue del 20%.

Anche sul fronte della dispersione scolastica il Belpaese non se la cava benissimo: entro il 2010/2020 si dovrebbe raggiungere una percentuale di dispersione non superiore al 10%, in Europa al 2009 era del 14,4%, in Italia a quota 19,2%. Altro tallone d'Achille il risultato educativo dei giovani: se entro il 2010 almeno l'85% dei ventiduenni nella Ue avrebbero dovuto aver completato l'istruzione secondaria superiore, l'Italia raggiunge solo il 76,3% contro una media europea del 78,6% (fa peggio di noi la Germania con il 73,7%, ma meglio la Francia con l'83,6%). Lo "Stivale" però raggiunge un buon risultato sul fronte dei laureati in matematica, scienze e tecnologia: entro il 2010 il numero complessivo doveva aumentare almeno del 15%. In Europa si raggiunge quota 32,6% nel 2008 e l'Italia vola al 38,4%. Non vanno bene però i risultati complessivi dell'istruzione terziaria: entro il 2020 il grado di completamento dell'istruzione terziaria da parte dei 30-34enni dovrebbe raggiungere almeno il 40%. Nel 2009 la media Ue è del 32,3%, ma l'Italia si ferma al 19% (contro il 29,4% della Germania, il 39,4% della Spagna e il 43,3% della Francia). Infine, risultato negativo anche sulla partecipazione all'apprendimento permanente. Il livello medio Ue di partecipazione all'apprendimento permanente tra la popolazione in età lavorativa doveva raggiungere almeno il 12,5% nel 2010 e il 15% nel 2020: la media europea (dei 25) si posiziona, nel 2009, al 9,3%, contro il dato dell'Italia che scende fino al 6%, facendo addirittura peggio rispetto al 2008 quando il dato era del 6,3%.

Bankitalia: crescita a ritmi contenuti

Fonte: **Ansa**

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/economia/2011/04/15/visualizza_new.html_901458901.html

ROMA - "In Italia la crescita del Pil prosegue ma a ritmi contenuti". Lo evidenzia la Banca d'Italia nel 'Bollettino Economico' diffuso oggi. "Nel quarto trimestre del 2010 il Pil in Italia - si legge nel documento - è aumentato dello 0,1% sul periodo precedente. Nella media dell'anno è cresciuto dell'1,3%. Si prefigura - prosegue Bankitalia - una modesta accelerazione dell'attività produttiva nel primo trimestre del 2011, come indicato dalla lieve ripresa della produzione industriale e dalla più vivace dinamica delle esportazioni in gennaio e in febbraio. Anche il clima di fiducia delle imprese industriali e le attese sulla domanda sono migliorati, attestandosi su buoni livelli"

OCCUPAZIONE ANCORA NON RIPARTE - La crescita prosegue ma "l'occupazione non riparte". Lo scrive la Banca d'Italia nel 'Bollettino Economico'. "Livelli produttivi distanti da quelli precedenti l'avvio della recessione e un'incidenza ancora elevata degli occupati in Cassa integrazione ostacolano - rileva Bankitalia - il ritorno alla crescita dell'occupazione". "Dopo un lieve incremento nel quarto trimestre del 2010, il numero degli occupati - spiega Bankitalia - è ripiegato nel primo bimestre di quest'anno sui livelli minimi dell'estate scorsa. Sono tornate a crescere le assunzioni con contratti flessibili e a tempo parziale; è proseguita la contrazione delle posizioni permanenti a tempo pieno". Nel Bollettino si evidenzia ancora che "il tasso di disoccupazione rimane stabile sui valori medi dello scorso anno, mentre sono aumentate l'incidenza dei disoccupati di lungo periodo e la disoccupazione giovanile".

FAMIGLIE CAUTE SU CONSUMI, CALA FIDUCIA - Le famiglie italiane restano caute sui consumi all'inizio del 2011 a causa delle condizioni del mercato del lavoro e dell'andamento del reddito disponibile oltre alla pressione al rialzo sui prezzi. Secondo il bollettino economico della Banca d'Italia la dinamica dei consumi, aumentata solo dello 0,3% a fine 2010, non si sarebbe rafforzata e fra le famiglie il clima di fiducia è tornato a calare all'inizio di quest'anno dopo il miglioramento nel secondo semestre 2010. L'istituto centrale segnala poi come il debito delle famiglie è continuato ad aumentare lievemente nel quarto trimestre arrivando al 65,6% del reddito disponibile a causa dell'aumento dei prestiti bancari a medio e lungo termine, un livello comunque ben al di sotto dell'area euro (98%). Nei primi mesi del 2011 i tassi sui mutui sono ancora saliti portandosi, nella media (fisso, variabile) al 3,3% in febbraio.

PRODUZIONE 3 MESI INDUSTRIA APPENA POSITIVA - L'attività industriale italiana nei primi tre mesi del 2011 avrebbe registrato "un incremento appena positivo". E' quanto si legge nel bollettino economico della Banca d'Italia secondo cui il dato arriva dopo il calo largamente inatteso di gennaio, "parzialmente riassorbito a febbraio" e dopo le previsioni dell'istituto centrale per il mese di marzo. La crescita della manifattura, rileva Bankitalia, 'e' meno robusta rispetto a quella in atto nelle principali economie dell'area". Rispetto ai livelli pre-crisi in Italia la produzione era inferiore del 18% contro il 9 e 5% di Francia e Germania.

Congedi dei dipendenti pubblici e privati, riordino della normativa

Fonte: **Governo Italiano** http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/riordino_congedi/

Il Consiglio dei Ministri del 7 aprile 2011 ha esaminato uno schema di decreto legislativo che modifica la normativa vigente in materia di congedi, permessi e aspettative fruibili dai lavoratori dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati, razionalizzando e semplificando i criteri e le modalità di fruizione dei permessi, al fine di prevenire possibili abusi.

Il decreto, proposto dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, attua la delega contenuta nella L. n.183/2010 (cosiddetto "Collegato lavoro"); sarà ora trasmesso alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

La normativa riordinata è contenuta in gran parte nel decreto legislativo n.151/2001 e nella n.

L. 104/92

Tra le novità:

Permessi per assistenza ai soggetti portatori di handicap grave

Due le novità: nel caso in cui la persona assistita è residente in un comune situato a distanza stradale superiore a 150 Km rispetto a quello di residenza del lavoratore, si stabilisce che quest'ultimo avrà l'obbligo di attestare il raggiungimento del luogo di residenza del disabile, con titolo di viaggio o altra documentazione idonea.

Inoltre, viene ristretta la platea dei dipendenti che ha diritto di prestare assistenza nei confronti di più persone in situazione di handicap grave: il dipendente potrà assistere il coniuge, o un parente o affine entro il primo grado o entro il secondo grado, solo se i genitori o il coniuge della persona con handicap grave abbiano compiuto i 65 anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti. La modifica riguarda l'art. 33 della L. n.104/92.

Congedo di maternità

In caso di interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza successiva al 180° giorno dall'inizio della gestazione, le lavoratrici, su loro richiesta, possono riprendere l'attività lavorativa in anticipo rispetto alla normativa vigente (art.20 decreto n.151/01), a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato ed il medico competente riguardo alla prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute delle lavoratrici.

Congedo parentale

Viene precisato, modificando l'art.33 D. lgs. 151/01, che per ogni minore con handicap grave, la lavoratrice madre, o in alternativa il lavoratore padre, anche adottivi, hanno diritto di fruire entro il compimento dell'ottavo anno di vita del bambino del congedo parentale, in misura continuativa o frazionata, per un periodo massimo non superiore a tre anni, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.

Fonte: Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione / Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Relazione illustrativa:

http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/riordino_congedi/Relaz_illustrativa_permessi.pdf

Lavori usuranti: in pensione con tre anni di anticipo

Fonte: **Governo Italiano** http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/lavori_usuranti/

Potranno chiedere la pensione con tre anni di anticipo, rispetto agli altri lavoratori dipendenti, i lavoratori impegnati in lavori usuranti. E' quanto prevede lo schema di decreto legislativo attuativo della delega conferita dall'articolo 1 della legge 183/2010 (c.d. Collegato lavoro) volta a consentire ai lavoratori dipendenti impegnati in lavori o attività connotati da un particolare indice di stress psico-fisico, di maturare il diritto al trattamento pensionistico con un anticipo di 3 anni.

Hanno diritto alla pensione anticipata:

- i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti in galleria, lavori nelle cave, ad alte temperature, lavorazione del vetro;
- i lavoratori subordinati notturni (almeno 64 notti per chi matura i requisiti dal luglio 2009, 78 per chi li ha maturati tra il 2008 e la prima metà del 2009);
- i lavoratori addetti alla cd. "linea catena" che, nell'ambito di un processo produttivo in serie, svolgano lavori caratterizzati dalla ripetizione costante dello stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale;
- i conducenti di veicoli pesanti adibiti a servizi pubblici di trasporto di persone.

Per godere del beneficio pensionistico è necessario che le attività usuranti vengano svolte al momento dell'accesso al pensionamento e che siano state svolte per una certa durata nel corso della carriera lavorativa. Per almeno sette anni negli ultimi 10 nel caso di decorrenza entro il

31 dicembre 2017, mentre dal 2018 bisognerà aver effettuato lavori faticosi per metà della propria vita lavorativa.

Specifiche norme concernono gli obblighi dei datori di lavoro in ordine alla produzione della documentazione volta a dimostrare il possesso dei requisiti richiesti per l'accesso al beneficio pensionistico.

Ferma restando la disciplina vigente in materia di revoca dei trattamenti pensionistici e ripetizione dell'indebito, si prevede che nel caso di erogazione dei benefici sulla base di documentazione non veritiera il datore di lavoro che l'ha fornita sia tenuto al pagamento di una sanzione in favore degli istituti previdenziali eroganti.

Una apposita clausola di salvaguardia, infine, è volta a garantire il rispetto dei limiti di spesa fissati, prevedendo il differimento della decorrenza dei trattamenti (con criteri di priorità basati sulla data di maturazione dei requisiti) qualora emergano scostamenti tra il numero delle domande presentate e la copertura finanziaria a disposizione.

Dal 2013 l'accesso alla pensione è permesso con un'età anagrafica di tre anni inferiore a quella prevista (o tre punti in meno se si considera la quota tra età e anni di contribuzione, 94 invece di 97 e un'età anagrafica minima di 58 anni). In via transitoria (tra il 2008 e il 2012) l'anticipo per l'accesso alla pensione varia da uno a tre anni.

Sullo schema di decreto legislativo attuativo della delega la XI Commissione (Lavoro) della Camera ha espresso parere favorevole nella seduta del 9 marzo 2011.

Fonte: Camera dei Deputati

Redazione internet - Beatrice Casini

Facebook e il mondo del lavoro: il lamento online può costare il posto

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/facebook-e-il-mondo-del-lavoro-il-lamento-online-puo-costare-il-posto>

Le amiche, il fidanzato, i genitori e il collega non bastano più a raccogliere i nostri sfoghi.

Sembra sia necessario urlarli al mondo attraverso Facebook.

È successo a Stephanie Bon una ragazza di Colchester, impiegata del Lloyds Banking Group, che ha lamentato le ingiustizie lavorative direttamente sul web, attraverso uno "status" che le è costato il posto di lavoro. "Il nuovo amministratore delegato prende 4 mila sterline l'ora, io 7. Mi sembra giusto", ha commentato la giovane lavoratrice riferendosi all'arrivo del super-manager portoghese Antonio Horta Osório dalla banca spagnola Stander. La trentasettenne è stata elegante nell'esprimere la sua insoddisfazione remunerativa. Meno sottile invece è il mezzo con il quale si è raccontata, dato che probabilmente era meno rischioso sgolarsi in una piazza, quasi certamente meno popolata del social network. La comunicazione online è indeterminata nel numero dei destinatari: infiniti occhi leggono il pensiero esposto in vetrina, alcuni non lo considerano, altri lo interpretano e altri ancora lo giudicano. Questa volta, l'azienda inglese l'ha ritenuto, senza ammetterlo esplicitamente, un motivo di licenziamento, "giustificato" ex post dal termine del contratto di lavoro interinale. Spiegazione poco credibile: la ricca giurisprudenza del lavoro in merito ci convince che non sia andata così. La ragazza inglese, infatti, non è l'unico caso in cui, i commenti palesati in Facebook pregiudicano il posto di lavoro. Kimberly Swann, sedicenne inglese definì, in un commento sul social network, odioso il suo lavoro di fotocopiatrice alla Ivell Marketing & Logistics Ltd., al quale sfogo conseguì un'immediata interruzione del rapporto lavorativo, a detta dell'azienda, al fine di alleviare la ragazza da tale tediosa attività. Sara Amlesù, giovane milanese, creò un gruppo su Facebook chiaramente lagnoso nei confronti dell'azienda Danieli leader nella produzione di forni industriali, presso cui lavorava. L'iniziativa non gradita accompagnò alla porta anche la dipendente milanese. Il consiglio è quello di non sbottonarsi più di tanto e non dire agli amici del web ciò che non si direbbe in faccia al datore di lavoro. Il legame fiduciario con l'azienda è così capillare che può essere rotto o indebolito anche solo a causa di uno scherzo o di una leggerezza, tipica della moda del web giovanile. Ecco, facciamo tesoro dell'esperienza altrui: alla domanda "A cosa stai pensando?" posta sulla bacheca del nostro profilo è consigliabile rispondere con più furbizia e meno sincerità. Tutta questa smania di trasparenza non si sposa con la realtà, nella quale spesso conviene mordersi la lingua e mascherare i pensieri. (C.S. per NL)

Chi e' giovane e chi e' vecchio ai tempi di Internet? I nuovi comportamenti digitali generati dal Web

Fonte: **Romagnagazzette** <http://www.romagnagazzette.com/chi-e-giovane-e-chi-e-vecchio-ai-tempi-di-internet%7C2250%7C8.html>

I COMPORTAMENTI DIGITALI: LO SPARTIACQUE TRA CHI E' NATO CON LA RETE E CHI ALLA RETE SI E' DOVUTO ABITUARE. Noi non lo ricordiamo più, ma fino a qualche anno fa prenotavamo le vacanze basandoci sui racconti degli amici e sulle loro segnalazioni, cucinavamo con il ricettario della nonna, ci ricordavamo a memoria delle riunioni. Oggi i fax sono dimenticati, la chat e le reti sociali sostituiscono gli incontri fisici, le nostre capacità di memorizzazione sono affidate alla rete. In realtà la tecnologia, e la rete in particolare, hanno agito molto più profondamente: non hanno cambiato solo le routine, ma hanno modificato il comportamento stesso delle persone. Ne sono nati 'comportamenti digitali', che fanno da spartiacque e distinguono chi è nato con e nella rete, la generazione Y, e chi alla rete si è dovuto abituare. Due mondi a volte non distanti anagraficamente, ma decisamente lontani quanto a bisogni e modi di agire, come emerge nel volume che Luigi Proserpio, professore associato di management e tecnologia, ha recentemente pubblicato per Egea (Comportamenti digitali. Essere giovani ed essere vecchi ai tempi di Internet, Egea, 2011, 176 pagg., 22 euro). Il mondo digitale porta con sé nuove forme di vita digitali: ne è l'esempio il nostro cervello, che è diventato 'orizzontale', ossia "memorizza meno informazioni rispetto al passato, ma è in grado di connettere un maggior numero di dati e di persone", spiega Proserpio. Un cervello diverso rispetto a quello di chi si è formato prima dell'avvento di internet, "il quale è tendenzialmente 'verticale', cioè caratterizzato da "un limitato, autosufficiente e preciso corpus di nozioni; con molte informazioni su pochi argomenti". Il rovescio della medaglia è che "quando è disconnesso dalla rete, il cervello digitale si sente un poco sperduto, gli manca una componente ormai essenziale dei suoi processi cognitivi", aggiunge l'autore.

LE CARATTERISTICHE DI "CONTENUTO" DEL WEB E I CAMBIAMENTI DELLE NOSTRE ABITUDINI. Per capire come e quanto profondamente internet abbia modificato abitudini e comportamenti, Proserpio passa in rassegna le caratteristiche sulle quali si fonda la rete di oggi. Non quelle tecnologiche, ma quelle legate ai contenuti e ai loro modi di utilizzo. Dalla enorme capacità di memoria di internet, alla difficoltà, in questo mare di informazioni, di ricavare quelle effettivamente rilevanti e di qualità. Fino alla nascita, sul web, di nuovi concetti di amicizia, di atmosfera e di rapporti sociali, veicolati da social media come Facebook o Twitter o da blog e forum di discussione. Con tutto ciò che ne consegue in positivo (rapidità e diffusione dei contatti, possibilità di trovare comunità di appassionati per quasi ogni argomento di interesse, capacità di emozionarsi anche in un mondo sintetico), ma anche in negativo. Se l'identità fisica di una persona, ad esempio, è destinata a cambiare e scomparire, non così avviene per quella digitale, che non ha scadenza: le foto che ci ritraevano in pose sconvenienti dieci anni fa possono non essere più rappresentative del nostro modo di essere di oggi, eppure tali rimangono. "Una volta che si è lasciata una traccia digitale", spiega Proserpio, "quella tende a rimanere e ad avere una patina di 'recentezza' che è causa di preoccupazione per chi l'ha lasciata quando era giovane e vorrebbe cancellarla ora che è adulto". Una immagine potenzialmente distorta dell'individuo che già oggi rischia di produrre danni: "Ci sono aziende", sottolinea l'autore, "che iniziano a considerare i profili dei candidati all'assunzione sui social network, o a fare ricerche approfondite in Internet, per scremare quelli con comportamenti lontani dall'etica aziendale. Io non sono completamente d'accordo perché penso che ognuno di noi possa presentare aspetti poco coerenti con un'impresa, eppure lavorarci con profitto".

WEB & AZIENDE. E proprio alle aziende e alle istituzioni è dedicato il capitolo finale del volume, che sonda il riflesso dell'era digitale sulle organizzazioni. Una considerazione amara: l'Italia, nel suo insieme, subisce un digital divide enorme rispetto ad altri paesi, come gli Stati Uniti, il Giappone o la Svezia. "Digital divide che non gioca a favore del nostro paese", commenta Proserpio. "L'Italia deve infatti lottare ancor più duramente degli altri per integrare i nuovi comportamenti nelle realtà delle aziende, e usarli per ottenere vantaggio competitivo". Inoltre, istituzioni e imprese faticano ancora a comprendere che la rivoluzione digitale non è nelle tecnologie, disponibili a tutti senza sforzo. La differenza è nei comportamenti e nelle abitudini

delle persone. "Ed è la parte più difficile", spiega Proserpio, "perché è la più astratta. Ragionare di comportamenti invece che di tecniche o di prodotti o di tecnologie da integrare è più complesso per le abitudini aziendali". È facile costruire un canale di vendita via Internet, è difficile usare il lessico giusto per comunicare con i giovani della rete. Ed è qui che normalmente le imprese falliscono l'ingresso nella rete.

In conclusione, per comprendere la natura della rete bisogna studiare i comportamenti dei suoi abitanti. Così è più semplice capire quali effetti della rete possano essere considerati transitori e quali altri siano destinati a durare a lungo. Con un auspicio, conclude Proserpio: "Internet può crescere in modo anarchico e guidato dal basso, stimolando creatività e innovazione, oppure si può decidere che il caos che spesso caratterizza l'informazione e la sua ricerca non sia il modo migliore per lo sviluppo futuro della rete e agire in modo che una regolazione dall'alto si affianchi all'autoregolazione dal basso. Indipendentemente dall'approccio (io preferisco il primo), è nostro dovere guardare alla rete come a uno dei motori più potenti di generazione di abitudini, regole, opportunità, stili di vita e nuovi comportamenti digitali di cui dobbiamo tenere conto".